

Roberto Fantoni <sup>(1)</sup> e Ornella Maglione <sup>(2)</sup>

<sup>(1)</sup> Gruppo Walser Carcoforo

<sup>(2)</sup> Centro Studi Walser Rimella

### ***Il legno e la pietra. I borghi rurali dell'alta Valsesia***

Il processo di popolamento della montagna valesesiana, che concluse la fase di dissodamento iniziata attorno al Mille nelle aree di pianura, si realizzò in un periodo abbastanza lungo ad opera di coloni walser e valesiani. Il progetto è chiaramente espresso negli atti di fondazione dei nuovi insediamenti. Nel 1270 il capitolo di S. Giulio d'Orta concedeva a titolo enfiteutico a coloni walser l'alpe Rimella affinché vi potessero costruire case e mulini e impiantare prati e campi.

L'attuazione di questo **progetto agro-pastorale** permise, tra la metà del Duecento e l'inizio del Quattrocento, il popolamento delle testate delle valli sul versante meridionale del Monte Rosa con comunità generalmente costituite da insediamenti sparsi e, solo in alcuni casi, da insediamenti accentrati.

Le **case** dei fondatori, tanto quelle dei singoli poderi unifamigliari quanto quelle dei più consistenti villaggi aggregati, rispondevano alle esigenze residenziali ma soprattutto assolvevano alle necessità di famiglie dedite all'attività agro-pastorale. Tutti gli edifici, civili e rurali, abbinavano l'uso della pietra a quello del legno. La tipologia più diffusa in valle prevedeva l'uso della pietra per il corpo centrale della casa e per le coperture e l'uso del legno per i loggiati. In alta valle, con una forte concentrazione nelle aree di presenza walser, il legno, in tronchi prima e in travi poi, veniva utilizzato anche per i piani superiori della parte centrale della casa.

Attorno al nucleo abitato gli atti notarili del Quattrocento e Cinquecento presentano un **uso del territorio** caratterizzato da orti, campi, limidi, gerbidi, prati, meali, maggenghi e pascoli, che denunciano chiaramente la vocazione agricola e pastorale della comunità. I diversi appezzamenti di terra si distribuivano generalmente in fasce concentriche attorno al villaggio. Gli orti erano ubicati quasi esclusivamente presso le case; i campi e i prati nelle immediate vicinanze del paese; i maggenghi nella fascia intermedia; i pascoli e gli alpeggi nelle zone più lontane ed alte.

Dopo aver dissodato terre per farne campi, costruito case, stalle e fienili, eretto mulini, forni e fucine, i coloni innalzarono anche i primi **edifici religiosi**. Le date di costruzione o di frescatura attestano tra Quattrocento e Cinquecento la presenza d'oratori e cappelle in ogni insediamento permanente. In ogni comunità sorsero chiese parrocchiali e oratori o cappelle frazionali. Alcune cappelle hanno conservato la loro struttura originale; altre sono state affiancate da oratori seicenteschi; altre sono state completamente trasformate durante le ricostruzioni avvenute tra Seicento e Settecento o nel corso dell'Ottocento. Oltre alla chiesa parrocchiale e cappelle frazionali si possono distinguere altre tre categorie di edifici religiosi che caratterizzano i borghi valesiani: gli oratori che accolsero la devozione di gruppi familiari o consortili; i santuari mariani sorti a partire dai primi decenni del Cinquecento in località isolate, ubicate prevalentemente in posizioni rilevate, visibili da tutti gli insediamenti della comunità; le chiese ubicate *ai confini della comunità*.

Ai luoghi della comunità religiosa si affiancavano (e talora si sovrapponevano) i **luoghi della comunità civile**. Per un lungo periodo, in molte località, la sede delle adunanze delle comunità di villaggio non fu un edificio specifico ma un luogo aperto in uno spazio pubblico.

Nel **Novecento**, con la trasformazione dell'emigrazione maschile stagionale in emigrazione permanente verso i centri industriali della bassa valle e dalla limitrofa Pianura Padana e il coevo incremento della frequentazione turistica dell'alta valle si verificò, contemporaneamente, l'abbandono delle case costruite dai fondatori e la costruzione di nuovi edifici residenziali. Le nuove costruzioni si sono ispirate ai modelli della contigua pianura, replicando prima la tipologia degli edifici a forte sviluppo verticale propria delle periferie metropolitane, poi gli insediamenti a schiera di grandi e piccoli paesi della pianura.

In quest'ultimo periodo è stato fortunatamente avviato anche il recupero dei vecchi edifici costruiti tra Quattrocento e Ottocento. Alcune volte le costruzioni sono state parzialmente o completamente modificate, altre volte sono state adeguatamente preservate. Nelle località a principale vocazione turistica alcuni comuni sono riusciti a preservare l'integrità dei borghi, limitando la costruzione di nuove case (Rimella) o relegandole in nuovi insediamenti separati dagli antichi borghi rurali (Carcoforo).